

Quattro passi dentro casa: La luce dei censimenti

A salvarvi, ma solo temporaneamente, dalla descrizione della libreria a sud, è l'orario insolito ho iniziato a scrivere.

L'orologio del pc

dice 06.52 PM, non si sta male, si sta benissimo, specie in questa stagione.

Anni fa avevo ottenuto una vignetta di me stessa tramite non so più quale

programma. Era una faccina bianca-bianca, con gli occhi gialli e i capelli

rossi. Mi è tornata in mente perché tanti sembrano terribilmente preoccupati di

non poter andare in spiaggia la prossima estate: è malvagio dire che il

"problema" mi lascia indifferente? Non me ne vogliono albergatori, bagnini, piadinari

e venditori di cocco bello, comprendo il loro dramma ma... La mia ultima spiaggia

estiva, se non ricordo male, l'ho vista nel 1996 e continuo a non sentirne la

mancanza. Caldo, sabbia, sole, gente, immobilità, rumore: mi stupisco che

possano piacere.

Se c'è il sole, non ci sono io: a partire dalla primavera, fino all'autunno, scelgo il lato del marciapiede in base a dove cade

l'ombra. Se i vampiri fossero reali,

probabilmente sarei dei loro. Anemica da tempi immemori; pallida che neanche una

carta igienica primo prezzo, completano il look gli occhi

giallo-verde-gatto a
seconda dell'umore. Dal punto di vista fisiologico, segnalo
l'assoluta incapacità
di funzionare di prima mattina e il timore del solleone, ma
anche quello del
sol leoncino: ecco a voi il ritratto di un animale notturno.

Quando il sole inizia a farsi un po' umile e zio Apollo
lascia il passo a zia Artemide, ve la ricordate Pollon, no?
Ecco, in quel momento, che è il tardo
pomeriggio, io rinasco: quando il mondo inizia a smettere di
lavorare, io
ingrano la quarta. Non amo il telefono, lo sapete già, e lo
detesto anche di
più perché ha il vizio di squillare in questi orari. Gli altri
smettono di sbattere
le ali e vogliono chiacchierare, io ho appena spiccato il volo
e non voglio
interruzioni. Negli anni, ho preso l'abitudine di
salvaguardare questo orario
per fare le cose più speciali, o più difficili: scrivere
quella cosa che non
riesco a scrivere, studiare quella cosa incomprensibile,
finire quel progetto.

C'era una sola, solida, eccezione alla regola: il pilates
del giovedì sera alle 6.00 PM, un'eccezione che dura da dieci
anni. Si chiama
"lezione di *pilates advanced*", detta anche "acro" dagli
affezionati.

Sala 3, posto... lo stesso da dieci anni, nell'angolo a
sinistra, con
l'insegnante a destra, tappetino privato, grigio asfalto.
Livia, in questa
lezione, mette alla prova la sua creatività con un gregge di

fedelissime che le chiedono di portare il pilates, oltre il pilates. È la mia unica eccezione alla regola dell'imbrunire: tutte le altre lezioni sono state messe a dimora in pausa pranzo, alla mattina, o quando è già diventato buio. La lezione del giovedì sera è speciale per tanti: va prenotata con 15 giorni di anticipo, alle 7.00 AM o, o perdi il posto. Con il Covid 19, che qui ci governa da quasi due mesi, non serve affannarsi, nessun risveglio forzato: non c'è da correre per non rischiare di finire in lista d'attesa. La lezione del giovedì sera non c'è più.

Se sei determinato, la ricrei a casa tua, un video, una app e un tappetino e un sacco di stimoli che ti rubano lo spazio mentale. Ho il tappetino grigio asfalto, il *roller* giallo, la *fitball* mai gonfiata – che occupa spazio, il *ring* e i micro pesetti rosa. Il tempo? Come potersi inventare che manca, proprio adesso che ce lo possiamo gestire? A scarseggiare, è la capacità di chiudere, in un comparto stagno, momenti che vanno vissuti come meditazioni in movimento. Mentre va il video ti lampeggia la notifica, ti suona il campanello (chi caspita è, visto che non si può andare a casa della gente?), ti abbaia il cane perché il solito gatto che si annoia passeggia avanti e indietro. Scuse, caprette espiatorie di chi non sa quietare la mente.

Le 6.00 PM di tutti i giorni potrebbero diventare 6.00 PM del giovedì, ma non ci riescono. Sono caparbie, ma traforate da pensieri che entrano ed escono. Oggi è venerdì, il venerdì è il giorno della specialità. È il giorno che inverno si vive fuori casa da buio-a-buio, senza poter fare altro. Oggi è il primo venerdì, dopo due mesi, che la specialità entra in casa: lezione online al pomeriggio, che lascia il tempo di fare ciò che si vuole dopo le 6.00 PM, se si volesse approfittarne. Scelgo di non fare altro.

Guardo fuori, c'è quella luce dorata che sbatte sul verde chiaro. In marzo e aprile, il verde è più verde del solito, o forse è meno verde, dipende dai punti di vista. I cacciatori lo chiamano il "primo verde", perché è quello che arriva dopo l'inverno. Si colorano i prati e prendono forma le foglie che soppiantano il grigio e il marrone. Gli animali, i cui colori sono anche stati fatti per nasconderli, si vedono bene, anche da molto lontano. Sul "primo verde" si contano gli animali, di mattina presto, o all'imbrunire, quando la luce gioca col verde. La guardo, mentre scrivo.

[Se ti è piaciuto qui trovi il precedente](#) e [qui il successivo](#).